ANNO XXI. Venerdì, 4 Dicembre 1868 N. 336.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	[illegible] »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	[illegible] »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 32	» 42	[illegible] »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 dicembre

PREZIOSE CONFESSIONI

Il *Diritto* e la *Nazione* sono scontenti del giudizio che noi abbiamo espresso della legge sulla naturalità degli emigrati e del contegno del ministero. Lo prevedevamo, sapendo come il *Diritto* caldeggiasse quella legge e la *Nazione* consentisse col ministero. Ma quello che non potevamo prevedere è che così la *Nazione* come il *Diritto*, intanto che sembrano volerci confutare, ci avrebbero dato ragione ed approvati, mentre ci censuravano.

Il *Diritto*, riconoscendo che sotto l'aspetto delle relazioni internazionali la quistione della naturalità è più complessa, ammettendo essere possibile che il progetto di legge non sia redatto in maniera del tutto perfetto, dichiarando che i casi che *possono dar luogo ad estradizione possono cagionare serio conflitto con altri paesi*, che altro fa senonchè convenire con noi nelle censure che abbiamo esposte?

Come! Si fa una legge di grande importanza e si passa sopra a' difetti della sua compilazione, ed alle difficoltà politiche ed internazionali derivanti dalle sue disposizioni, con grande spensieratezza, ed il *Diritto*, che confessa tali difetti e tali difficoltà, trova che Camera e Ministero hanno fatto bene!

Il *Diritto* ha accennato solo ai casi di estradizione, credendo di cavarsi d'imbroglio coll'aggiungere che ad essi provvedono gli appositi trattati. Ma come ci potrebbero provvedere, se il giovane che voi comprendete nella leva militare come italiano, vi è richiesto dalla Francia come francese o dalla Svizzera come ticinese? Qui ci ha un conflitto che niun trattato può prevedere, nè risolvere. E se un ticinese, dopo essersi fatto inscrivere come elettore, si reca all'estero e si crede offeso nell'esercizio della sua industria e danneggiato nei suoi interessi, assumete voi l'obbligo di difenderlo a qualunque costo, come regnicolo, anche contro la Svizzera?

E questo è uno dei casi meno gravi; altri più difficili ne possono sorgere che ci metterebbero in grande imbarazzo, e nei quali probabilmente ci troveremmo soccombenti, con iscapito della nostra dignità e del nostro prestigio.

Il *Diritto* va oltre scrivendo esser possibile che questa manifestazione de'nostri diritti, dispiaccia a qualche governo straniero. Quale è questo governo? Il *Diritto* ha voluto annunziar un fatto, o far soltanto un'ipotesi? Se un fatto, converrebbe sapere qual è il governo a cui possa essere spiaciuta la manifestazione; se una ipotesi, sarebbe ancor più grave, perchè il *Diritto* intanto che cerca di attenuare le conseguenze della legge, riconoscerebbe che qualche estera potenza se ne potrebbe dolere. E per quali motivi? Il *Diritto* ha dimenticato di dircelo.

Nè vale il soggiungere: non monta. La sola preoccupazione esposta dal *Diritto* ci rivela come la quistione sia stata considerata sotto l'aspetto più angusto e meschino. Una manifestazione! Ma è una legge che ha votata la Camera, ovvero una semplice manifestazione dei propri diritti? A che giova una manifestazione di questa fatta? Quali risultati politici promette?

Quando si era un piccolo Stato si sapeva far la grande politica; ora che si è uno Stato grande non si conosce che la piccola politica! La politica delle manifestazioni è la politica dell'impotenza.

La *Nazione* sembra esserne persuasa. Essa in sostanza ci dice: volevate che il ministero prendesse un atteggiamento, che « avrebbe per lo meno suscitato una funesta scissura nella maggioranza, e una « crise o ministeriale o parlamentare, di « cui il paese non avrebbe potuto spiegarsi il vero significato? »

Dunque la legge fu lasciata adottare non perchè sia buona, ma per evitare un impiccio parlamentare, cioè per la ragione da noi supposta. Ma la *Nazione* non esagera il pericolo? Crede essa che se il ministero avesse francamente messi in luce i difetti della legge e l'inefficacia della dimostrazione politica che si voleva fare, ne sarebbe avvenuta una crisi? Le crisi possono sorgere all'improvviso, se il ministero si mostra timido e irresoluto, se paventa di affrontar le quistioni più delicate, se nelle lotte de' partiti, egli non sa pigliare una posizione decisa; ma esponga schiettamente i suoi pensieri, non lasci passar alcuna grande quistione, senza dire apertamente la sua opinione, e le crisi non solo diventano meno frequenti, ma si faranno veder così da lungi che si sarà in tempo di prevenirle. E questo valga pur di risposta al *Diritto* che non ci trova amici del ministero, quasichè l'amicizia non rendesse più sacro l'obbligo di avvertirlo, quando crediamo che faccia male, o vincolasse la nostra libertà di giudizio, vietandoci l'esercizio del più prezioso diritto, che è pur un dovere, della libera stampa!

Non è in un argomento di tanta rilevanza politica quale è la legge Cairoli che il ministero poteva trarsi d'impiccio con una generica adesione, nè la Camera credere di aver compiuto un grande atto con un tacito voto. Credano pure il *Diritto* e la *Nazione* che in tutti gli atti parlamentari, e sì nelle grandi che nelle piccole quistioni politiche, il pericolo più incalzante che noi dobbiamo con ogni studio scongiurare non è qualche dissidio nella Camera; ma quello di esser presi per gente poco seria.

Si legge nel *Journal des Débats* del 30 novembre:

Si è potuto leggere nel nostro numero di ieri il rendiconto delle interpellanze indirizzate al governo italiano, intorno alla duplice esecuzione che ha avuto luogo a Roma. Per quanto sia grande la suscettibilità degl'italiani in quanto concerne i loro affari interni, essi vorranno permetterci di congratularci dapprima col presidente del consiglio, signor Menabrea, del senno politico di cui diede prova rifiutando d'unirsi alle violenze d'una frazione del Parlamento. Il sig. Menabrea ci sembra essere rimasto nella giusta misura allorchè dichiarò che il governo non aveva da far altro che biasimare un « atto di vendetta inutile » che non servirà alla causa del potere temporale, e che questo era tutto ciò che egli avesse a dire in risposta all'interpellanza del sig. Checchetelli. Si può tanto meno biasimare che il governo italiano abbia così espresso pubblicamente la sua opinione su di un atto della Santa Sede, in quanto che la Santa Sede dal canto suo si è creduta autorizzata in varie circostanze a condannare apertamente leggi regolarmente votate dal Parlamento, eccitando gl'italiani a considerarle come non avvenute.

Ma se, come lo fece giustamente notare il signor Menabrea, il sangue recentemente versato a Roma dalla mano del carnefice non servirà la causa del potere temporale, si può dire anche giustamente che le violenze di qualche membro del Parlamento, lungi dal nuocere a quella stessa causa, attenueranno in parte il cattivo effetto prodotto dall'esecuzione dei condannati Monti e Tognetti, tanto è vero che si è talvolta serviti tanto bene dai propri nemici quanto dagli amici.

Tutto non consiste già nell'indignarsi, fa duopo altresì che questa indegnazione non trascenda a proposte ridicole. Come si può egli ascoltare con sangue freddo, il tale deputato che propone di dichiarare cittadini italiani tutti i sudditi del papa, e tal altro domandare che il governo adotti delle misure onde metter fine all'occupazione francese? In che cosa, la prima proposta se fosse stata accettata, avrebbe cambiata la sorte dei sudditi della Santa Sede, e come si sarebbe fatto ad eseguire la seconda, che non tendeva a nientemeno che ad una dichiarazione di guerra alla Francia? Il più semplice buon senso politico suggerisce un'estrema riserva allorchè non si può disporre dei mezzi in rapporto collo scopo che si propone.

Noi abbiamo biasimato abbastanza energicamente la seconda spedizione romana; noi abbiamo difeso spesso l'indipendenza dell'Italia perchè ci sia permesso oggidì di far notare le minaccie e le ingiurie prodigate alla Francia in pieno Parlamento italiano. Noi siamo di coloro che deplorano di vedere la nostra bandiera compromessa al servigio delle passioni oltramontane; ma a coloro che lasciano scoppiare con tanta violenza l'amarezza dei loro risentimenti, siamo costretti di rammentare che quella bandiera, la cui presenza a Roma ispira loro tanto sdegno, cagionava loro minor collera allorchè sventolava accanto alla bandiera italiana sui campi della Lombardia.

La *Revue Contemporaine* di Parigi del 30 novembre pubblica un secondo articolo del signor de Calonne, sotto il titolo: *Les affaires d'Allemagne et d'Italie en 1866: le Roman et l'Histoire.*

Il *romanzo*, secondo l'autore, sarebbero i *Preliminaires de Sadowa* del Klaczko. La *storia* sarebbe per contro quella che egli pubblica nella *Revue Contemporaine.*

Il sig. De Calonne espone coscienziosamente l'andamento dei negoziati tra l'Italia e la Prussia, seguendo passo per passo l'importante lavoro del Jacini: *Due anni di politica italiana*, e quello anonimo edito testè dal Dumaine: *Le général La Marmora et l'alliance prussienne.* Per quanto amicissimo della Prussia, e forse appunto per questo, il sig. De Calonne ha avuto il buon senso di scartare affatto nelle sue indagini e nei suoi apprezzamenti l'opuscolo di Lipsia. Nè saremo noi certamente che gliene muoveremo rimprovero.

Noi ritorneremo probabilmente su questo lavoro del direttore della *Revue Contemporaine*, quando sarà compiuto; poichè finora egli non è arrivato che al periodo in cui scoppiò la guerra.

Ma fin d'ora noteremo un errore gravissimo di questa pubblicazione, commesso il quale la fisionomia dei negoziati del 1865-66 tra il generale La Marmora e il conte di Bismark rimane falsata compiutamente.

Quest'errore consiste nel lasciar intendere che la *Prussia* nel 1865-66 volesse assolutamente porsi al rischio di una guerra contro l'Austria per far trionfare l'egemonia in Germania; mentre il fatto evidente si è che non la *Prussia*, ma *un uomo solo* aveva questo disegno fitto in mente, il signor di Bismark. Se quest'illustre statista avesse avuto o chiesto le sue dimissioni, si assicuri pure il signor De Calonne, la guerra non avrebbe avuto luogo. L'opposizione generale alle idee di guerra era tale che nella prima settimana di giugno del 1866 il signor di Bismark non era in grado di assicurare il governo italiano se avrebbe dato *fuoco alle polveri*. Le diffidenze del generale La Marmora non si saprebbero spiegare se in Prussia vi fosse stata tutta questa pretesa unanimità in favore dei disegni bellicosi. E infatti il De Calonne per darne una spiegazione enuncia delle ipotesi che non esistono, e cade anch'egli nell'inconveniente di cui riprende il Klaczko, di far cioè del *romanzo* invece della *storia*.

IL NUOVO PARLAMENTO INGLESE

Leggiamo nel *Morning Post* del 30 novembre:

È ormai certo che vi sarà una maggioranza liberale nella nuova Camera dei comuni di circa un centinaio di voti. Il signor Gladstone nella quistione della Chiesa irlandese disponeva di una maggioranza di sessanta voti nell'ultima Camera dei comuni.

Si può quindi asserire che le elezioni avranno aumentato il partito liberale nella Camera di altri quaranta voti. Noi calcoliamo i guadagni ottenuti dai liberali alla cifra più bassa, e non badiamo se vi saranno cinque o sei voti di più o di meno.

Questa maggioranza è sufficiente per rendere decisivo il verdetto della nazione, e ciò che lo rende anche più decisivo è il fatto che la lotta continuò sino all'ultimo istante, e che il partito vinto non si è scoraggiato, ma fece pagare a caro prezzo la vittoria ai suoi avversari.

Il signor Gladstone è destinato ad adempiere obblighi pubblici, ed in questo modo gli è offerta un'opportunità per rivendicare la sua fama come uomo di Stato. Egli ha, per così dire, il vento in poppa.

La maggioranza liberale lo metterà in una posizione perfettamente indipendente. Egli sarà in grado di agire da sè, ed avrà piena libertà di azione.

Con una maggioranza di cento voti dalla sua parte, il signor Gladstone non troverà insormontabili difficoltà a fare adottare misure che speriamo benefiche e che saranno in seguito suscettibili di miglioramenti su basi più larghe. In quanto alle altre difficoltà non è nè giusto, nè generoso dedurre, da quanto è avvenuto, ciò che avverrà in seguito.

Il signor Gladstone, alla testa d'un'amministrazione liberale, non avrà da far altro che consultare i sentimenti del paese, onde giustificare la fiducia ch'esso ha in lui riposta.

NOTIZIE DI CUBA

Si legge nel *Messaggiere franco-americano:*

Le corrispondenze di Cuba ci recano qualche nuova informazione sull'insurrezione del dipartimento dell'Est.

Le truppe spagnuole continuano a lottare penosamente, ma senza ottenere serii vantaggi contro le *guerillas*. Il 25 ottobre vi fu un accanito combattimento fra un battaglione spagnuolo e 600 insorti presso Bavia. Questi ultimi hanno ottenuto la vittoria dopo aver fatto perdere 135 uomini ai loro nemici. Si aspettava un'insurrezione a Porto-Principe ed un attacco degl'insorti contro Santiago di Cuba.

I capi dell'insurrezione hanno formato un governo provvisorio a Bayamo, centro delle loro operazioni.

All'Avana il governo si commosse delle voci che correvano su d'un progetto di spedizione filibustiera che partirebbe dagli Stati Uniti. In previsione di questo tentativo, il generale Lersundi ha pubblicato un proclama col quale dichiara chiusi alle navi estere i porti del dipartimento dell'Est.

I giornali che hanno fatto grande fracasso dei progetti di qualche avventuriere contro l'isola di Cuba hanno parlato di William F. Smith, antico generale dell'esercito degli Stati Uniti, come se dovesse partecipare alla spedizione progettata.

Il sig. Smith si è affrettato a dare una formale smentita a questa voce, tanto più che l'antico generale è uno dei direttori della Compagnia del telegrafo cubano. Inoltre il sig. Smith ha telegrafato al capitano generale Lersundi per istruirlo delle sue vere intenzioni. Ecco quale è stata la risposta del sig. Lersundi:

Al generale Smith

Avana il 14 novembre.

S. Ecc. apprezza come si merita l'attenzione che avete avuta. Le assicurazioni che voi gli date corrispondono con quelle che arrivano da Washington. Il capitano generale non dubita che siano da temersi atti di ostilità del vostro paese. Però non tacerò che circolano qui voci da Nuova-York contro di Cuba. Siccome so che i vostri principii sono contrarii a questi progetti illegittimi, ardisco chiedervi di adoprare la vostra influenza personale e pubblica per impedire l'esecuzione di ogni disegno tendente a provocare o ad incoraggiare disordini nell'isola. Ottenete, per quanto è possibile, l'aiuto della stampa per iscoraggiare queste imprese illegali.

La pena contro i pirati non potrebb'essere evitata da avventurieri che s'imbarcassero in una spedizione tanto pazza, poichè è inutile attaccare un governo che ha potenti risorse e ch'è preparato a tutto, quando il solo risultato di un simile tentativo dev'esser quello di costringere quel governo ad usare una severità dolorosa ma necessaria. I

APPENDICE

Un giorno in provincia

IMPRESSIONI

VI.

Andiamo noi: io, don Ciceri e il maestro, il quale ci lascia, appena fuori della porta, per portare alla moglie la notizia della promessa protezione del ricco Adolfo.

Chi è solito alla vita della capitale, dove vi ha luce, strepito, vita, confusione, abbagli sino all'ora più tarda, e d'un tratto si trova nel borgo campestre, quieto, tranquillo, buio, prova in quella solitudine il sentimento d'una vita diversa; gli pare d'essere in un altro mondo; sente il distacco, sente una differenza che deve influire sul sistema delle idee e sul pensiero. Giri l'occhio all'intorno e non vedi nessuno: le vie sono deserte: non senti una voce, non il suono d'ignoti passi: anzi giunge a te e ti percuote l'animo l'eco de' tuoi passi medesimi in guisa che ti volgi indietro per vedere se c'è qualcuno: le poche botteghe sono chiuse, tutte chiuse: la facciata della chiesa riverbera i chiarori della luna e nell'ombra misteriosa ti pare scorgere i fantasmi d'anime vaganti: sugli scalini due o tre sono sdraiati e dormono: qualcuno rasenta il muro di lontano e passa ratto come faina: certo dev'essere il damo che vien dalla ganza: si vede uno rincantucciato con qualche cosa di luccicante che vien fuori di sotto i lembi del ferraiuolo in cui è avvolto...

— Non temete, dice don Ciceri, è una guardia campestre che sta alla posta di qualche cosa.

In quel punto, in mezzo a silenzio supremo, quel coso era imponente; e quando penso che raffigurava l'alta custodia della proprietà e che era un alto istrumento del codice civile e penale, rido degli strani avvolgimenti che costituiscono la catena della società e ammiro, in pari tempo, il pensiero superlativo che costituiva un tale ordine con mezzi e con elementi così curiosi.

Andiamo innanzi: nessuno, nessuno sempre. Andiamo a pigliare sigari.

— Sigari a quest'ora? ma voi scherzate!

— Sono le nove appena!...

— Il tabaccaio ci rimetterebbe la spesa dell'olio.

Si fumerà un'altra volta. I piccoli paesi sono la scuola della previdenza; e chi non pensa prima ai casi suoi deve andar incontro al disinganno e alle privazioni, come toccò a me che credevo a tutt'ore trovare nel paesello ciò che si trova senza fatica e senz'altro pensiero a Firenze!

Giriamo lo svolto, traversiamo la piazza, e così ci troviamo nella zona più brillante del paese. Sentiamo infatti una specie di rumore che manda odore di vita; anzi si grida forte; è l'eco di gente che giuoca alla morra. L'eco ci guida nell'ombra e una fioca luce c'indica che una bottega è aperta. È l'osteria dell'*Orso*. Un'imposta è chiusa; ma l'altra è ancora aperta e lascia libero passo agli scarsi avventori.

Il vocio è forte; i giuocatori sono molto animati; si fa strepito per cento... oh, questo è troppo! al dimani il vicinato farà una deposizione alla Giunta perchè si provveda contro i disturbatori della quiete pubblica! È vero che la legge lascia libertà agli osti sino alle undici di sera; ma la Giunta fa quello che vuole... nell'interesse della pubblica tranquillità; poichè di notte si ha diritto di dormire e di essere tranquilli.

Una finestra della bettola mette sulla pubblica via a livello della cucuzza. È spalancata. Mi alzo in punta di piedi per vedere gli eroi dello strepito. Non sono che due; e sono due mulattieri passati di là per caso. Si divertono con passione e con urla alla morra e hanno dinnanzi un litro di vino. Una candela di sego sopra un candelliere di legno, montato a fili di ferro, è l'unica lampada che brilli in mezzo all'oscurità dell'ampio stanzone annerito dalle bestemmie e dal fumo della pipa. Solo a godere dello spettacolo e della luce vi è un mugnaio sonnolento e bavoso che tiene dinnanzi un quintino... Non c'è altro? non m'inganno: altra gente vi è in fondo: guardo bene e scorgo un carabiniere che discorre coll'ostessa... discorre severamente; e guai a dire che amoreggi! ciò è vietato dai regolamenti: d'altra parte la moglie dell'oste è troppo onesta per avere ad ammettere cose non ammessibili...

Veramente mi fermai un po' troppo a guardare, e alla mia volta fui osservato. Passa un bisbiglio fra il mugnaio, l'ostessa e l'oste ch'era in cucina. Ed eccoti che sbuca fuori il bettoliere con aria di sospetto:

— Chi va là?

— Amici, risponde don Ciceri.

L'oste lo conosce nella voce, si acquieta, s'accosta anzi, e subito se l'intende coll'amico mio.

— Credevo, dice egli, fossero quelli dell'altro partito!..... li aggiustavo io..... a guardare dalla finestra!.....

E teneva sotto il grembiule della cucina il pestello del mortaio.

Tutto questo è affare di pochi minuti; e noi continuiamo la passeggiata.

Un riverbero di lumicino si vede più avanti: è un'altra bottega aperta..... Siamo dunque ad una capitale! è il botteghino del caffè; il caffè dello *Statuto*, uno dei grandi centri del paese, nel quale ha ritrovo la gente per bene e che rappresenta l'aristocrazia.

Qui si può entrare senza sospetti e senza rischio di far parlare o di compromettere la nostra dignità.

Il campanello appiccato alla bussola che s'apre, annunzia il nostro ingresso. E tutti rivolgono lo sguardo a noi, e a me specialmente forastiero, sebbene forastiere cognito e stracognito. Ho detto tutti, per dire quelli che c'erano, ma non erano gran cosa. Il figlio del sindaco, il nipote del parroco e il ciabattino della piazza erano là che giuocavano a tarocchi con suprema intensità di godimento e di attenzione.

In un cantuccio vi era il becchino che libava un bicchierino d'acquavite. E più in qua, appoggiato al banco, in piedi, per tutta incamerare la luce della lampada, stava il medico condotto, che leggeva la *Gazzetta del popolo*..... quella di Torino, s'intende, poichè si parla di provincie dell'*alta*, dove non si conosce altro evangelio che quello.

I giuocatori sospendono per un minuto il giuoco per esternare saluti e maraviglie. Il medico abbandona la dotta gazzetta per istringerci la mano. Il caffettiere piglia il berretto

Vedi N. 321, 322, 324, 326 e 333.

nostri interessi e quelli di tutta l'isola richiedono che noi contribuiamo a mantenere l'ordine.

LERSUNDI.

Questa lettera del generale Lersundi era di natura da richiamare alla ragione coloro che avessero realmente l'intenzione di rinnovare le tristi avventure di Walker. Noi non siamo partigiani del governo dispotico di Cuba; ma è permesso di dubitare che i filibustieri meritino maggior simpatia.

Ecco quanto dice in proposito l'*Evening Post*:

« Il capitano-generale di Cuba disse recentemente che se prendesse nell'isola forestieri armati contro il suo governo, li farebbe impiccare.

« Il capitano-generale può mantenere la sua parola e speriamo che non vi mancherà. »

Si telegrafa dall'Avana 10 e 14 novembre allo stesso giornale:

« Il governo provvisorio di Spagna accordò al sig. Balmaseda pieni poteri per amnistiare tutte le persone compromesse nell'insurrezione attuale eccettuatone i capi.

« Si sono fatti cambiamenti fra i governatori dei distretti dell'isola.

« I ribelli si sono impossessati di Rimate, Mata e di parecchie altre città nel distretto di Porto Principe. Remate è nella parte meridionale dell'isola a circa 40 miglia distante da Porto Principe. In quel distretto avvengono continui combattimenti.

« Sono arrivati molti messicani, si crede ch'essi abbiano intenzione ostili al governo e sono sorvegliati.

« Dall'isola di Porto-Rico si annuncia che 800 persone furono arrestate in diversi punti del paese per ordine del capitano generale Pavia. »

NOTIZIE ESTERE

Oggi la messe delle notizie è scarsa. Diamo separatamente quelle relative all'insurrezione di Cuba. La perdita di questa ricca colonia sarà probabilmente la prima conseguenza della rivoluzione spagnuola. Intanto in Ispagna si pensa.... a fare delle dimostrazioni repubblicane. Quanto però al numero delle persone che vi prendono parte, è lecito di credere che le cifre siano molto esagerate. Basterà a farcene persuasi il seguente fatto. A Barcellona, secondo le prime notizie trasmesse dagli agitatori repubblicani, le persone intervenute alla dimostrazione erano 60,000. Un dispaccio posteriore ridusse il numero a 40,000. Ora i giornali di quella città non parlano che di 4 o 5,000 mila persone — *Ab uno disce omnes.*

Leggiamo nella *France* del 1°:

« Il primo segretario della Legazione di Spagna si recò l'altro giorno dal capo del gabinetto del ministero degli affari esteri (di Francia) per dargli avviso ufficiale dell'arrivo del signor Olozaga a Parigi. Egli era pure incaricato di chiedere in qual giorno il signor Olozaga avrebbe potuto consegnare al marchese di Moustier le lettere che lo accreditano presso il governo provvisorio spagnuolo.

« Ma il signor di Moustier non dovendo essere di ritorno da Compiègne che sabato, prima di quel giorno non si potrà rispondere alla domanda del signor Olozaga. »

Leggiamo nella stessa *France* del 1°:

« Parecchi giornali accennarono il marchese di Moustier fra le persone che si recarono a far visita alla regina Isabella in occasione del suo onomastico.

« Questo, se fosse vero, non potrebbe essere considerato che come un atto di semplice cortesia personale. Tuttavia possiamo dichiarare che quei giornali furono male informati. »

Si legge nel *Morgenpost* di Vienna del 29 novembre:

« La voce, sparsa da varie parti, che sia stato fatto un nuovo passo innanzi nelle trattative che si proseguono con Roma, è prossima a confermarsi. Infatti, si ha ragione a sperare che si riuscirà ad una riconciliazione colla Chiesa, e ciò, a quanto crediamo, sotto la forma d'una convenzione. Le previsioni a tale riguardo hanno per base non già un tempo di sosta nella legislazione religiosa, ma la conchiusione di questa convenzione. »

Un telegramma da Berlino annunzia una grave sommossa che sarebbe scoppiata a Stoccolma il 28. Furono fatte cariche di cavalleria. Quali sono le cagioni di questo movimento? Il telegrafo non le accenna.

La conferenza internazionale riunita a Pietroburgo per la soppressione delle palle esplodenti ha deciso che le potenze contraenti abbandoneranno nelle guerre marittime l'uso dei proiettili esplodenti di peso inferiore a 400 grammi e riempiti di combustibili. Quest'obbligo cessa se fra le potenze belligeranti ve n'è qualcuna che non abbia firmato il trattato.

La proposta della Prussia per dare maggior estensione alla discussione fu respinta.

Il protocollo venne firmato dai rappresentanti delle seguenti potenze: Austria, Francia, Baviera, Belgio, Gran Bretagna, Wurtemberg, Olanda, Grecia, Danimarca, Italia, Prussia, Portogallo, Persia, Russia, Turchia, Svezia.

Il nuovo gabinetto de' Principati Danubiani è composto come segue: Demetrio Ghika, presidenza ed esteri; Cogolnischeano, interno; Boeresco, giustizia; Alessandro Golesco, finanze; Papadopulo Calimachi, culti ed istruzione pubblica; colonnello Duda Nemri, guerra. Vi sono rappresentati tutti i partiti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. R. decreto in data dell'8 novembre che dispone quanto segue:

Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia emetteranno milioni sei di biglietti al portatore da lire una, aventi corso obbligatorio indistintamente in tutte le provincie del Regno, ed inconvertibili fino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

Art. 2. Dei detti biglietti quattro milioni saranno emessi dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia, un milione e cinquecento mila dal Banco di Napoli, e cinquecento mila dal Banco di Sicilia.

Art. 3. Per la Banca nazionale i quattro milioni di biglietti da emettersi faranno parte dei 750 milioni di lire, stabiliti dalla citata legge come limite alla circolazione della Banca.

Per il Banco di Napoli i biglietti da emettersi per lire un milione e cinquecento mila faranno parte della massa delle sue fedi di credito e polizze in circolazione, secondo i termini e modi di guarentigia stabiliti dai suoi statuti, ma ne saranno distinti pel loro carattere di biglietti al portatore.

Per il Banco di Sicilia i cinquecento mila biglietti da emettersi saranno garantiti da un'eguale somma in moneta legale immobilizzata nelle casse del Banco pel rimborso degli emessi biglietti da lire una.

Art. 4. Le forme e i segni distintivi dei biglietti da lire una, da emettersi dai mentovati tre stabilimenti di credito, saranno stabiliti con decreto del ministro delle finanze.

2. R. decreto in data del 29 novembre, che concede amnistia agli autori e complici del saccheggio commesso nella casa municipale di Nuoro il 26 aprile 1868.

3. Il seguito del regolamento per l'amministrazione ed il servizio delle Casse degli invalidi della marina mercantile.

4. Disposizioni nel personale della R. marina, fra le quali il collocamento a riposo dei contr'ammiragli Anguissola, Riboty e Wright, e del vice-ammiraglio Tholosano.

CRONACA DI FIRENZE

Vorremmo chiedere al Municipio e alla Questura per qual ragione tengano a disposizione dei giornalisti due registri nei quali dovrebbero essere notati i fatti avvenuti nella giornata, che sono di competenza della polizia municipale o della governativa.

Evidentemente essi vollero fare atto di cortesia verso i giornali, ed allo stesso tempo risparmiarsi la fatica d'inviare continuamente smentite e rettificazioni di fatti inventati od erroneamente narrati. Questo si chiama prender due piccioni ad una fava. Ma il frutto di questa lodevole intenzione va interamente perduto se i cronisti sono ridotti a non trovar altro ne'suddetti registri che fatterelli di poco o verun conto, mentre degli avvenimenti più gravi si tace oppure sono argomento di comunicazioni privilegiate. I giornali che non hanno altro cibo tranne quello imbandito dai registri del Municipio e della Questura, sarebbero condannati a morire di fame essi ed i loro lettori, se non ritornassero all'antico sistema, quello cioè di avere ciascuno la propria polizia, narrando i fatti de'quali sono informati, e come pare a loro, non come li riferiscono gli inutilissimi registri.

E così faremo anche noi d'ora innanzi, e se qualche volta peccheremo d'inesattezza (e speriamo che accadrà di rado) la colpa non sarà nostra.

A questa dichiarazione ci spinse l'aver letto in alcuni giornali della città fatti e notizie che non si trovano nei registri sovraccennati. La questura, per esempio, non somministra oggi alla cronaca che il solito ozioso. V'è chi incomincia a credere che quest'ozioso sia sempre lo stesso, e che ogni mattina venga arrestato e poi messo in libertà a mezzogiorno per essere di nuovo arrestato alla sera.

Quanto al Municipio, ci narra di due individui che si bastonarono di santa ragione e urono condotti all'ospedale; di un carrettiere che disse ingiurie alle guardie e perciò fu arrestato; di uno spiantato che anch'egli fu ricoverato in prigione perchè, dopo aver mangiato, non voleva pagare lo scotto. Ma nei giornali ben informati potremmo raccogliere molti altri fatti che oggi tralasciamo perchè avrebbero data troppo antica.

— Per domenica 6 corrente gli elettori della Camera di commercio ed arti di Firenze sono invitati ad eleggere dieci nuovi rappresentanti in sostituzione dei dieci che per legge cessano di farne parte. Una nota di un comitato, che ci venne comunicata, contiene i seguenti nomi: Fenzi commend. Carlo, Turri Giulio, Tanagli Francesco, Pegna Cesare, Dufresne Adolfo di Adolfo, Ramacci Luigi, Salle Ulisse, Padovani Angiolo, Bizzarri Lorenzo, Alphandery David. Fedeli al nostro sistema, non vogliamo influire sugli animi degli elettori e ci contentiamo di riferire le proposte del comitato. Raccomandiamo loro soltanto di accorrere numerosi all'urna.

— Quasi non bastassero i giornali che abbiamo, eccone un nuovo che ha per titolo *Il costituzionale* e rammenta la *Vera Lanterna* che si è spenta per mancanza d'olio. Vedremo se il nuovo moccolo durerà più a lungo. Il programma è pieno di nobile sdegno contro i *consorti ed i loro abbominevoli fatti.* Brrr!....

— La *Nazione* annunzia che i funerali di Rossini in Santa Croce son fissati pel 14 corrente. Vi sarà tempo di qui al 14 di far le prove necessarie? Verrà eseguito il *Requiem* di Mozart col *Libera* del Mabellini, il quale Mabellini avrà pure la direzione suprema dell'esecuzione.

— Anche da Bologna ci scrivono che la Accademia Filarmonica di quella città prepara solenni esequie a Rossini pel 9 corrente.

— Al teatro Niccolini è annunziata per la sera di sabato la rappresentazione del dramma *Dante a Verona*, di Paolo Ferrari. È una produzione nuova per Firenze, ma già stampata da gran tempo e rappresentata in altri teatri d'Italia.

— Facciamo pur sapere ai nostri lettori che fino al 13 corrente rimarrà esposto nella Regia Accademia di belle arti un alto rilievo del signor Giacomo A. Gavotti, *La Risurrezione*, proposto al Municipio di Genova per decorare il frontone della chiesa del civico cimitero di Staglieno.

— Il prof. Parlatore principierà le sue lezioni di Botanica nel R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze sabato prossimo 5 dicembre a ore 1 pom. precise, e le continuerà il martedì e sabato alla medesima ora.

— *Scuole Maschili domenicali pel popolo*, via delle Terme 19, primo piano. Domenica, 6 dicembre, alle ore 6 pom., in punto il prof. Antonino Artimini farà la sua lezione di Fisica e tratterà dell'*Elettro Calamita e sue applicazioni.*

— Sabato, 5 9.bre, a mezzogiorno, nell'istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdolena farà la solita lezione di Letteratura greca nella quale tratterà di *Archiloco e del metro giambico.*

— Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli tratterà delle varie stirpi che popolarono l'Egitto, la Nubia, l'Abissinia, e delle colonie Fenicie che formarono la razza punica.

Nella giornata del 2 10.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,5 e la minima di + 2,0.

Stamani (3) alle ore undici la Camera si è radunata in Comitato privato sotto la presidenza dell'on. Borgatti.

La prima quistione che aveva da discutere e risolvere, era di convenienza e perciò di carattere meramente politico.

Essa doveva deliberare sull'ammissione alla lettura della proposta di legge sottoscritta dall'on. Arrivabene, congiuntamente a trenta altri deputati per istanziare nel bilancio dello Stato una pensione a beneficio delle famiglie del Monti e del Tognetti.

Per l'addietro bastava l'adesione di tre uffici sopra nove per autorizzare la lettura in seduta pubblica d'una proposta di legge d'iniziativa parlamentare. Ora invece si richiedono tre quarti de' deputati presenti nel Comitato privato.

Forse per la novità dell'istituzione, forse perchè trattavasi di questione politica il numero de' deputati intervenuti al Comitato era considerevole; oltrepassava i 150. Dopo una discussione di circa un'ora e mezzo, a cui presero parte gli on. Alfieri, Ferrari, Bonfadini, Guerrieri, Bon-Compagni e l'autore della mozione, questa non avendo ottenuto i tre quarti de' voti, non fu ammessa alla lettura.

Questa risoluzione pare abbia fatta viva impressione in una parte de'deputati. Si giudica che sia troppo il richiedere l'adesione di tre quarti de' deputati del Comitato, mentre prima bastava un terzo degli uffici; perchè l'adesione non è che una formalità, la quale non vincola la volontà della Camera, nè del Comitato privato, dinanzi al quale deve esser rimandato il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, se la Camera deliberasse poi di prenderlo in considerazione.

Abbiamo sentito esprimere l'avviso che dovrebbe bastare la maggioranza assoluta dei presenti.

Questo partito è meritevole d'esser preso in considerazione; ma ci sembra che da un primo incidente non si debba far giudizio di una disposizione importante del regolamento e che bisogna attendere che l'esperienza istruisca meglio la Camera.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 3 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 2 e 3/4 pom. con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si accordano alcuni congedi.

MANZONI T. (segretario) enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

PRES. dà lettura del 3° *comma* dell'articolo quinto ch'è questo:

« 3° Avere conseguita la laurea in giurisprudenza in alcuna delle Università del regno, o almeno aver fatti gli studi ginnasiali e liceali, ed avere sostenuto con approvazione l'esame sugli elementi del diritto civile, commerciale e penale, e sulla procedura civile e penale.

« I notari però non laureati non potranno avere la residenza di una città capoluogo di mandamento, di circondario o di provincia. »

BRIOSCHI nota che, con questo *comma*, la Commissione adottò un sistema di transazione fra due sistemi diversi, ch'essa considera come necessaria per evitare gl'inconvenienti che ne potrebbero derivare pei comuni rurali, se per tutti quanti i notai si esigesse la laurea dottorale. In tal modo vengono infatti a stabilirsi due categorie di notai, ma egli preferirebbe che a questo sistema se ne sostituisse uno più semplice, consistente cioè nello stabilire con precisione gli studi che dovrà fare il giovane che vuol concorrere al notariato. Così si eviterebbero molti inconvenienti, tanto più se la legge si limitasse a volere il solo studio degli elementi del diritto.

LAUZI sorge a combattere la disposizione sancita con questo *comma*. Egli non può ammettere che la legge faccia distinzioni che in pratica riescono dannosissime, e vorrebbe che tutti i notai fossero laureati. Se ciò non può farsi, egli desidera almeno che si specifichino con chiarezza gli studi legali che debbono essere indispensabili per tutti i notai.

SCLOPIS dice sembrargli che la distinzione esistente nel *comma* terzo vada contro allo scopo del progetto di legge che si discute, e sia un vero controsenso. Un notaio veramente dotto e che presenta molte guarentigie, è più necessario in un piccolo paese che non in una città, nella quale non mancano giudici, procuratori, nè avvocati. Poichè il nuovo Codice diminuì il numero degli atti in cui occorre il ministero del notaro, si può pure ridurre il numero dei notai, ed esigere da essi maggiori guarentigie che valgano ad accrescere l'importanza dell'ufficio che esercitano. Io, dice l'oratore, vorrei che ai notai s'insegnasse l'*arte del notaro* o la *noteria*, come voleva il Romagnosi; io bramerei pure che pei notari si facesse un programma di studi positivi legali, vale a dire un corso completo di Codice civile, nonchè le istituzioni delle altre materie, e che il prospetto venisse emendato in conformità di queste mie osservazioni.

MIRAGLIA difende il progetto della Commissione, dicendo che questa non fece distinzione fra notari dotti e semi-dotti, ma tenne solamente a calcolo le circostanze locali e le esigenze dei tempi. In molti mandamenti mancano notai laureati che possano, secondo la legge sull'ordinamento giudiziario, essere scelti all'ufficio di vice-pretori, perchè non si dovrà dunque, nell'interesse dei comuni rurali, derogare alla disposizione che vuole notai laureati?

CHIESI dice che, siccome l'ufficio del notaio è importantissimo, egli si unisce ai senatori Brioschi e Sclopis per respingere la doppia categoria dei notai, che non contribuisce punto ad accrescere la loro autorità, e vorrebbe che tutti i notai fossero laureati; o per lo meno che facessero un corso completo di studii.

MUSIO combatte pure la distinzione di cui è parola al *comma* terzo.

LANZILLI parla a lungo in difesa del progetto della Commissione, dicendo che questa tiene a calcolo la capacità relativa.

LAUZI risponde brevemente agli argomenti addotti dai senatori Miraglia e Lanzilli.

MINISCALCHI-ERIZZO vorrebbe che si dichiarasse nella legge, e precisamente nel 1° *comma* dell'articolo quinto che colui che aspira al notariato debba avere soddisfatto agli obblighi della leva.

LEOPARDI fa alcune osservazioni sul tenore del *comma* in discussione.

POGGI (relatore) dice che la condizione della laurea in giurisprudenza sembrò alla Commissione un requisito necessario per dare al notariato l'autorità di cui abbisogna. Se il notaro sarà istruito in tutte le discipline che costituiscono nelle Università l'insegnamento dei giuristi, ed avrà conseguita la laurea dottorale, è certo che diverrà capace di ben consigliare i suoi clienti, di ben dirigere gli affari patrimoniali delle famiglie, e rendersi, nell'esercizio del suo ministero, del tutto indipendente dai procuratori e dagli avvocati.

Tale verità ha incontrato la piena approvazione di tutto il ceto dei notari, i quali ravvisando in essa i mezzi di restituire alla istituzione tutta quella

---

in mano e, in manica di camicia come si trovava, ci offre con premura sedia e lumi. Solo il becchino è rimasto nel suo cantuccio impassibile: come uomo che non fosse di questo mondo, non si teneva obbligato a cerimonie: sicuro dell'opera sua, sa che tutti gli devono passare per mano; onde si tiene come superiore, o almeno la famigliarità della fossa e della bara gli fornì idee speciali e alimentò il suo spirito di concetti o alteri, o sdegnosi, o sprezzanti che non sono comuni alla gran massa dei morituri, che un giorno avranno bisogno della carità della sua marra inesorabile.

Ora che siamo al caffè, per non parere abbonati importuni, bisogna pure spendere qualche cosa.

Un sigaro! Sissignore; il caffettiere tiene la scorta dei sigari e ce ne dà quanti vogliamo. E non li fa pagare che sette centesimi, il prezzo dell'azienda. Non li tiene che pel comodo degli avventori. Che gente ammodo! Quanta ingenuità commerciale!

Pigliar dei sigari è troppo poco, e non ci sarebbe compenso per le riverenze che ci furono fatte.

— Qua, una bottiglia di birra, comanda don Ciceri. Beve anche il medico.... ossia il dottore.

I titoli a chi vanno, se no il titolato potrebbe offendersi.

La birra arriva subito, poichè tutti sono in farragine per servirci con precisione. Ce la stappa il padrone in persona, e schizza una spuma che salta negli occhi di don Ciceri.

— Che buona birra! la simile non si trova nemmeno a Chiavenna.

E un po' acida.... ha tutti i gusti non buoni.... ma non fa niente.... bisogna lodarla.

Lodate la birra al birraio, il cane al cacciatore, il cavallo al cavaliere, e avrete amici sinceri a profusione.

L'uomo sarà insensibile al biasimo; ma alla lode non mai; e più ancora è sensibile quando gli si loda la cosa che gli appartiene, imperocchè in tal caso la lode gli arrivi più naturale, più sincera, più disinteressata, non supponendo mai che ci siano dei capi scarichi che glielo facciano a posta per metterlo in canzonella e ridere dopo.

Il caffettiere del villaggio non è come il caffettiere delle città e tanto meno delle capitali. È amico, garzone, protettore nel tempo stesso; serba le tradizioni del tempo primitivo in cui l'esercizio del mestiere era confuso coi doveri dell'ospitalità.

Quanta differenza, a cagion d'esempio, fra lui e il padrone d'un caffè torinese!

Là il padrone è qualche cosa di superlativo e d'inarrivabile; non serve nessuno, non guarda in faccia nessuno; ha l'aria di un diplomatico, e lo si distingue ai modi sovrani, al berretto senz'ala che porta in capo mentre i fattorini sono scoperti; al vestire decente senza pretensione e senz'etichetta; come patriarca della tribù, i garzoni lo capiscono ai cenni, e nessuno osa alzar la voce; passeggia, osserva, va dal laboratorio alle sale e da queste a quello: è una fortuna per l'avventore quando il padrone gli fa un complimento o un inchino; ma di rado si degna, e non sbottona l'espansione se non col commendatore o col conte ch'è una *pratica* di quarant'anni; in tal caso si permette di siedere, parla di politica e del listino della Borsa, e offre la *Presse* alla *pratica* privilegiata; se manca per due giorni, tutti i garzoni hanno istruzione di dire che è alla campagna... alla vigna! Pigliandolo nell'insieme, lo si potrebbe paragonare al maestro di cerimonie della Corte di Luigi XIV.

La padrona siede dignitosamente al *comptoir*, come si dice francescamente, ossia al banco. Sente l'altezza della sua posizione come regina sul trono: i fattorini sono i suoi paggi; ogni avventore è un *hidalgo* invitato alla festa della sua serenissima persona. Molti farfalloni le girano all'intorno, poichè dei grulli ve ne ha dappertutto, e tutto il mondo è paese. Lo studente, l'applicato, il cavaliere le fanno corteggiamento; quando poi vi è il cavaliere, gli studenti e gli applicati possono andare a spasso.

La nostra padroncina invece è molto diversa: è madre dei suoi figli, è moglie di suo marito e nulla più: padrona, o sguattera, fa tutto e si presenta agli avventori col miglior gusto che può. Così, sentendo che ci sono forestieri, si è affrettata di farsi vedere e di sentire dalla bocca nostra se la birra era di nostro gusto. O intatti costumi della campagna! o semplicità del villaggio!

Il padrone mi guarda e sorride; si vede che ha qualche cosa da dirmi. E mi narra che introdusse nel paese la novità del bigliardo. Alza una tenda e me lo fa vedere.

— Dovreste fare degli affaroni, io dico allora..... Ma come accade questo ristagno, questa freddezza, ora, nell'autunno, quando sono in vacanza i figli dei signori, gli studenti, i maestri, gl'impiegati?....

— Che vuole! son nato disgraziato. Se mi ponessi a fare cappelli, gli uomini nascerebbero senza testa.

— Eh, non c'è a disperare così.

— Ma sissignore; poichè il mondo è matto. Io metto su il bigliardo per divertire la gioventù per bene... ed eccoti che questi giovani, studentucoli e che so io, si ficcarono in testa di fare un teatrino e divertirsi così colle recite da commediante. Sono cose, vede, da perdere la testa. Bell'affare hanno fatto! bel teatrino! Hanno preso una stallaccia disabitata, l'hanno lavata con una mano di bianco, con quattro cavalletti hanno fatto il palco scenico, con due lenzuoli di carta hanno fatto tendone e scenario, con un organino s'è organizzata l'orchestra... e questa è la maledetta invenzione che sarà la mia rovina. Eh, se si potesse dir tutto...

E si mordeva nelle labbra, per non offendere la gioventù dorata del paese, i paini, e così perdere ancora quel po' di guadagno che gli davano nelle altre ore del giorno.

— Sì, ma son cose che passano... interrompo.

— Lo so bene che sono frenesie d'un momento, cose che non durano, ma intanto mi rovinano. E poi... non durano!... secondo!... perchè l'affare ebbe l'incontro delle donne e delle signorine, e quando negli affari c'entrano le donne e gli amori... lei mi capisce... a buon intenditor...

— Poche parole bastano.

La moglie stava a sentire e di tanto in tanto metteva i punti sugli i di suo marito. Il prete Ciceri gli dava ragione, perchè nemico di ogni novità, e massime delle novità di questo genere messe fuori da ragazzi senza testa, come diceva lui. Il dottore alla sua volta brontolava anch'egli contro il teatrino, perchè avendo la moglie bellina e giovane, temeva che qualche giorno le saltasse il ticchio di andare anch'ella sul palco scenico a fare la Pamela... o la signora delle Camelie.

(*Continua*) BRUZZONE.

importanza sociale che si merita, facevano voti perchè fosse mantenuta.

Senonchè l'onorevole ministro e qualcuno dei membri della Commissione hanno messo innanzi gli inconvenienti che ne potrebbero derivare per i comuni rurali. Com'è sperabile, si è detto, che gli aspiranti a divenir notari nei piccoli comuni possano trovare il loro interesse nel consumare cinque anni in una Università, e nel riportare la laurea, se poi l'ufficio non promette loro nè copia di guadagni, nè occasione per attuare quelle dottrine apprese all'Università? In questo modo si rischia di render difficile il concorso dei notari agli uffizi i più lontani dai grandi centri di popolazione, e si respingono coloro che nati e domiciliati nei luoghi vi si volgerebbero volentieri, se la scarsità dei mezzi di fortuna non impedisse a'medesimi di frequentare per cinque anni le Università.

Questi *argomenti* essendo sembrati abbastanza gravi, *si è pensato* di abilitare agli uffici notarili anche *coloro* che si trovano nelle condizioni poste *nell'aggiunta*, purchè non aspirino mai ad alcuno *di quegli* uffici che risiedono nelle città capo-luogo di mandamento, di circondario e di provincia.

Venendo poi a parlare della fatta proposta di specificare in modo chiaro e preciso gli studi che convengono ai notai, l'oratore crede che, sicoome oggi non si tratta di rifare la legge universitaria, così si creerebbero imbarazzi istituendo un corso completo e speciale di studi notarili, diverso affatto dagli altri studi universitari. Non tutti, è vero, ma molti fra gli studi occorrenti all'avvocato sono necessari ora anche al notaio, é si possono eliminare alcune materie che gli possono riuscire oltremodo utili. Nonostante ciò, la Commissione non sarebbe aliena dall'accettare un temperamento che, senza eliminare la necessità del titolo di dottore, limitasse il numero degli anni di studio da farsi dai notai, senza perciò limitare troppo il numero delle materie da studiarsi.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dice le ragioni per cui il ministero non crede di associarsi alla soppressione del *comma* relativo ai notari dei comuni rurali. In quanto poi agli studi, egli vorrebbe si adottasse lo stesso sistema che fu già adottato nella legge sui procuratori, aggiungendo alle materie d'insegnamento, il diritto amministrativo, perchè con ciò l'ufficio del notaro non sarebbe inferiore nè superiore a quello del procuratore, nè s'introdurrebbe una improvvisa modificazione nel sistema vigente nella maggior parte delle provincie italiane.

BRIOSCHI prende atto delle parole del relatore della Commissione, e fa sulle medesime alcune osservazioni.

CONFORTI non vorrebbe mettere nessun impaccio al modo nel quale i notai dovranno acquistare la scienza; sia all'Università o fuori dell'Università, ciò poco monta. L'importante è, che sappiano ciò che debbono sapere, e che lo sappiano bene. In quanto poi agli studi, l'oratore crede che i notari debbano studiare il Codice civile e quelli di procedura civile e di commercio. Lo studio della legislazione e della procedura penale è sempre utile, ed io, dice l'oratore, vorrei che gli esami fossero rigorosissimi per notari.

LAUZI combatte la proposta Conforti ed insiste sulla necessità di un corso regolare di studi.

CHIESI, prendendo la parola per una mozione d'ordine, chiede che il *comma* terzo sia rinviato alla Commissione perchè lo formuli a seconda dei risultati dell'odierna discussione.

Dopo alcune osservazioni del ministro guardasigilli, del relatore Poggi e dei senatori Conforti, Brioschi, Amari e Sclopis, il *comma* 3° è rinviato alla Commissione, alla quale si rinvia pure il *comma* 1° per farvi l'aggiunta relativa agli obblighi di leva, suggerita dal senatore Miniscalchi-Erizzo.

PRESIDENTE dà lettura del *comma* 4° che è così concepito:

« 4° Aver ottenuto l'iscrizione fra i praticanti presso un Consiglio notarile. »

Il *comma* 4° è approvato, e la seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

La costituzione degli uffizi del Senato, fatta prima della seduta pubblica, risultò nel seguente modo:

Ufficio I. — Presidente, senatore Sclopis; Vicepresidente, senatore Mameli; Segretario, senatore Mannelli; Commissario per le petizioni, senatore Conforti.

Ufficio II. — Presidente, senatore Desambrois; Vicepresidente, senatore Arese; Segretario, senatore Taverna; Commissario per le petizioni, senatore Giovanola.

Ufficio III. — Presidente, senatore Leopardi; Vicepresidente, senatore Manzoni Tommaso; Segretario, senatore Della Gherardesca; Commissario per le petizioni, senatore Meuron.

Ufficio IV. — Presidente, senatore Sanseverino; Vicepresidente, senatore Lauzi; Segretario, senatore Caccia; Commissario per le petizioni, senatore Beretta.

Ufficio V. — Presidente, senatore Arrivabene; Vicepresidente, senatore Marzucchi; Segretario, senatore Pepoli Carlo; Commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 3 DICEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta alle due e mezzo colle solite formalità.

PRESIDENTE annunzia che la Corte de'conti ha inviato alla Camera l'elenco dei decreti registrati con riserva.

Propone poi, prima di procedere alla votazione del Codice marittimo' si passi alla discussione del progetto di legge per l'ingrandimento dell'arsenale di Venezia.

Questa proposta è approvata.

CORTE capisce che tutti i deputati veneti desiderano fare risorgere le gloriose memorie dell'arsenale di Venezia: comprende che gl'italiani, memori delle glorie della marina veneta, memori di quegli eroici combattimenti in cui si sapeva calare a fondo ma non abbassare la bandiera, memori dei Pisani e dei Pragadin, vogliano fare rivivere questa razza di forti marinai i quali furono il terrore dei nemici e l'ammirazione del mondo; epperciò non combatterà il progetto di legge sotto questo aspetto. Lo combatterà dal punto di vista dell'interesse stesso della città di Venezia.

Giunto a questo punto l'oratore svolge la tesi che un porto per essere prospero deve essere commerciale. Ma non potrebbe essere tale ove volesse cumulare anche la qualità di piazza di guerra. Il commercio evita il rumore ed il pericolo, epperò mai esso allignerebbe in un porto dove un arsenale od un deposito di guerra sarebbe una continua minaccia alla sicurezza degli scambi e delle comunicazioni. Quello che cercano i veneziani è sopratutto di diventare forti commercianti e di riuscire a fare concorrenza al porto di Trieste.

Passando poi ad un altro ordine d'idee, l'on. Corte sostiene che il porto di Venezia non si presta più ad essere una piazza di guerra marittima. Colle nuove artiglierie che oggi abbiamo essa non potrebbe reggere ad un serio assalto. Tutta la sua difesa sta nella difficoltà di sforzare l'entrata, e certo questa difficoltà non arresterebbe il nemico. La forza unica di Venezia sta nella difesa passiva della tartaruga, la quale non avanza, non rincula, ma nasconde la testa e le gambe. Oggi una piazza forte deve avere ben altri requisiti; bisogna che essa sappia offendere chi le si avvicina.

D'altra parte poi, se si volesse trasformare il sistema difensivo di Venezia, ci vorrebbero spese enormi, che poi riuscirebbero inutili a Venezia ed allo Stato. L'oratore dichiara amare quant'altri mai Venezia, ed è perciò che combatte il progetto di legge. Preoccupandosi poi delle finanze dello Stato, egli vi trova un argomento di più per respingerlo.

Propone perciò un ordine del giorno inteso a sospendere la discussione di questo progetto fino a che non venga presentato un progetto di legge per la difesa generale dello Stato.

PRES. dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai deputati Nisco, Pisanelli, Maldini ed altri.

« La Camera, visto il bisogno d'un arsenale militare marittimo sulle coste meridionali dello Stato e la necessità di coordinare tra loro i diversi stabilimenti marittimi, invita il ministero a presentare, all'aprirsi della prossima sessione legislativa, un progetto di legge per la sistemazione definitiva degli arsenali militari marittimi dello Stato e che assegni i fondi necessari a dar principio al nuovo arsenale di Taranto nei limiti che reputerà necessari. »

NISCO svolge quest'ordine del giorno. Dimostra l'importanza del porto di Taranto sotto l'aspetto militare e dice che voterà questo progetto di legge a condizione che il governo s'impegni di proporre i mezzi perchè l'arsenale di Taranto sia posto nelle condizioni richieste dall'interesse della nazione.

D'AMICO combatte l'idea che l'ingrandimento dell'arsenale sia un'opera d'interesse locale. Esso riguarda il sistema generale della difesa dello Stato, ed è perciò che l'oratore l'appoggia. Venezia ha tutti gli elementi per diventare un potente baluardo marittimo.

Esaminerà la questione dal punto di vista della guerra marittima. Taranto, Manfredonia, Brindisi sono porti eccellenti, ma non sotto l'aspetto militare. Noi non possiamo andare a cercare una base d'operazioni in fondo all'Adriatico. Se le due coste adriatiche fossero nostre noi potremmo fare a meno dell'arsenale di Venezia, ma abbiamo sull'altra costa una forte potenza marittima che ha il suo centro di operazioni a Pola; dobbiamo contrabilanciare questo centro con un altro che gli stia vicino.

Combatte molte delle cose dette dall'on. Corte. Comprende che le armi e la guerra stiano in ragione inversa del commercio, ma a Venezia c'è posto per una cosa e per l'altra, e quand'anche ciò non fosse tutto dovrebbe cedere dinanzi alla ragione della sicurezza generale dello Stato.

Passando poi ad un altro ordine d'idee l'oratore vorrebbe che finisse la smania di spendere molti milioni per un'opera senza coordinarla ad un sistema generale come si fece per l'arsenale della Spezia il quale non servirà molto quando non risponda ad un complesso di difesa. Sarebbe perciò bene, secondo l'on. D'Amico, che si cessasse dal fare altre spese per quell'arsenale. Conclude dimostrando la necessità di ridurre molte spese marittime, e l'opportunità di approvare questo progetto di legge.

FAMBRI dimostra che lo scopo di questo progetto non è uno scopo particolare, ma ha in mira il perfezionamento del sistema generale di difesa dello Stato. A questo proposito l'on. Fambri si crede in obbligo di entrare in lunghi argomenti tecnici di strategia militare marittima, a cui è impossibile tenere dietro.

Risponde poi all'on. Corte, il quale diceva che Malghera si prendeva con un battaglione di bersaglieri, che vi è un sacramento che si amministra in fin di vita e che si chiama l'estrema unzione. Ora, se l'on. Corte va davanti ad un consesso di preti e dice loro che prenderà Malghera con un battaglione di bersaglieri, può stare certo che i preti gli riverseranno sulla testa tutte le ampolle dell'olio santo. (*Ilarità*)

Dimostra che l'Italia non ha che due punti atti a divenire forti centri marittimi da guerra: Spezia e Venezia; l'una per il Mediterraneo e l'altra per l'Adriatico. Non si potrebbe pretendere che i bastimenti che si trovassero avariati nell'Adriatico fossero tutti mandati a riparare nel Mediterraneo; quindi la necessità di avere due porti forti. Dimostrata questa necessità, è chiaro che vale meglio proseguire un'opera che conta già 14 secoli di esistenza, e che con poco si può fare giungere al livello degli odierni bisogni, che cominciare in altro luogo questa opera dalle fondamenta.

Raccomanda alla Camera ed al paese di non dimenticare l'obbiettivo di riconquistare il predominio dell'Adriatico che è un mare italiano, perchè una simile dimenticanza sarebbe un passo addietro, ed un passo addietro nega molto più di quello che affermino cento passi avanti.

MALDINI pronunzia un lungo discorso in favore di questo progetto di legge e per combattere le cose dette dal deputato Corte. Dimostra la necessità e l'utilità d'ingrandire l'arsenale di Venezia, e prega la Camera ad approvarne il relativo progetto (*Ai voti! ai voti!*)

CORTE risponde a tutti gli oratori che combatterono la sua proposta di sospensione. Sostiene non essere vero che l'arsenale di Venezia esista ora. Dice che oggi le corazzate non temerebbero di entrare di viva forza nel porto di Venezia. Mantiene tutte le ragioni dette nel suo primo discorso.

MENABREA (presidente del Consiglio) dichiara che il governo non può accettare nessuno degli ordini del giorno fino ad ora presentati in ordine a questo progetto di legge. Nega che con esso si vogliano soddisfare desiderii locali, e sostiene che questo progetto fu ispirato dai bisogni della difesa generale dello Stato. La questione fu lungamente studiata e fu riconosciuta l'assoluta necessità di ingrandire l'arsenale di Venezia. Non crede neppure che le opere forti e questo ingrandimento possano riuscire di nocumento all'avvenire commerciale di quella città.

Le opere che si faranno a Venezia non risguardano soltanto la difesa marittima, ma si riannodano alla difesa terrestre. Prega perciò la Camera ad approvare il progetto.

Voci. Ai voti! ai voti!

BIXIO (relatore) prega la Camera di poter parlare domani, essendo oggi l'ora già inoltrata e dovendo egli rispondere per esteso ai vari oratori.

Questa domanda gli viene accordata.

FAMBRI parla per un fatto personale.

D'AMICO parla anch'egli allo stesso titolo.

Voci: Ai voti!

MICHELINI vuole parlare contro la chiusura. (*Rumori*)

La chiusura è appoggiata.

MICHELINI parla contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera. Egli crede che in questo progetto di legge non furono osservate le prescrizioni della legge sulla contabilità.

La chiusura è approvata rimanendo riservata la parola al relatore nella prossima seduta.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) risponde che la irregolarità denunziata dal Michelini consiste nel non essersi dichiarato come prescrive la legge da dove si prelevarono i fondi per queste spese. Questa irregolarità non riguarda però il presente ministero, non avendo esso presentato questo progetto. In ogni modo il governo può dire quando si voglia da dove prenderà questi fondi.

PESCETTO dice brevi parole che non giungono fino a noi.

L'incidente non ha seguito.

PRES. dà lettura di una proposta firmata da varii deputati ed intesa a modificare l'art. 70 del Regolamento in questo senso che dovrebbero bastare due terzi dei membri del Comitato privato, e non tre quarti, perchè una proposta di legge d'iniziativa parlamentare possa essere letta in seduta pubblica.

CAIROLI (uno dei firmatari) vorrebbe che questa proposta fosse messa all'ordine del giorno di domani.

PRES. crede invece che essa deve essere rinviata al Comitato privato.

Parlano sopra questo argomento gli on. Michelini, Lazzaro, Asproni ed il Presidente.

Quest'ultimo sostiene che manderà irrevocabilmente tutte le proposte al Comitato.

ASPRONI biasima il nuovo regolamento e trova che con esso si toglie ai deputati il diritto di parlare e di discutere. (*Oh! oh!*) La maggioranza si è imposta alla minoranza. (*Ilarità*)

PRES. annunzia che i deputati Lazzaro e Asproni hanno proposto che il nuovo regolamento provvisorio sia rinviato per un nuovo esame ad altra Commissione e che intanto si rimetta in vigore l'antico. (*Rumori*)

SAN DONATO lamenta anch'egli le disposizioni del nuovo regolamento che fu regalato alla minoranza perchè i suoi amici non lo combatterono abbastanza in seno alla Commissione.

RATTAZZI (per un fatto personale) dice che non assistette alle prime sedute della Commissione. Credeva anzi che in seno di essa prevalessero principii contrarii a quelli che poi furono addottati.

MASSARI sostiene che mai nella Commissione prevalsero i principii contrarii a quelli adottati, ma che una proposta in quel senso fu fatta soltanto da uno dei membri della Commissione. Rettifica poi altre affermazioni dell'on. Rattazzi.

CORTESE parla sulla questione se debba la proposta Lazzaro e Compagni essere mandata al Comitato privato o meno. Propone che sopra questo argomento si voti subito, perchè il nuovo regolamento fu accettato *per esperienza*.

PISANELLI si associa a questa proposta

CAIROLI accetta questa proposta. Questa mane si è compresa la impossibilità del nuovo regolamento, quindi è giusto che la Camera deliberi subito in proposito.

CRISPI proporrebbe che per autorizzare la lettura di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare dovesse bastare la metà dei presenti.

Parlano ancora sopra l'argomento gli on. Minghetti, Farini, Fenzi. Quest'ultimo trova che la questione fu spostata. Si è entrati nel merito della questione mentre non trattasi d'altro che di sapere se la proposta Cairoli doveva essere rinviata al Comitato privato, oppure se debbasi discutere in seduta pubblica.

Propone perciò che si rinvii questa discussione a domani.

La proposta Fenzi è respinta.

La Camera delibera quindi di pronunziarsi subito sul merito della proposta Cairoli.

MINGHETTI propone che si accetti pure il *minimum* di due terzi dei deputati presenti al Comitato privato, ma vorrebbe che si aggiungesse i i voti contrari all'autorizzazione della lettura non fossero mai meno di venti.

CRISPI crede che la Commissione farà bene di cedere al voto che sarà per dare la Camera, e ciò per dimostrare ch'essa non vuole menomare la sovranità della Camera.

MINGHETTI e MASSARI dichiarano: il primo, che ritira la sua proposta; ed il secondo, che, dopo le parole dell'on. Crispi, invece di votare contro la proposta Cairoli, voterà in favore.

La proposta Cairoli è approvata.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 3, che la sezione storica del corpo di stato maggiore lavora alacremente attorno alla Relazione sulla storia della campagna di terra e di mare del 1866, ed al disegno delle carte e dei piani che andranno annessi alla Relazione stessa.

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 2 annunzia che, nel decorso mese di ottobre, le dodici legioni dei RR. carabinieri operarono 5123 arresti, che vanno così ripartiti: Firenze, 903; Verona, 541; Torino, 522; Napoli, 522; Catanzaro, 472; Salerno, 419; Bologna, 403; Milano, 385; Palermo, 343; Bari, 265; Chieti, 256, e Cagliari 92.

— Il comando della brigata Bologna da Solmona fu trasferto a Chieti, ed il comando della brigata Forlì da Aquila venne trasferto a Solmona.

— In data del 1° corrente, l'*Indicatore*, rivista settimanale delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, scrive:

Nella terza decade di novembre furono venduti 180 lotti per il complessivo prezzo di L. 836,042 70. Fra i diversi compartimenti demaniali dette vendite vanno ripartite nel seguente modo: Ancona, lotti 6 per 67,112 66 lire; Aquila, 13 per L. 14,506; Bari, 127 per L. 605,558; Genova, 1 per L. 108 04; Modena, 1 per L. 34,000; Napoli, 31 per L. 109,515 e Potenza, 1 per L. 4,843.

La Società incaricata delle operazioni di vendita coltiva attivamente le pratiche per l'alienazione dei lotti rimasti invenduti all'incanto, ed oltre all'avere già alienato 2000 lotti a trattativa privata, seppe pure ottenere notevoli aumenti sui prezzi d'incanto, recando con ciò un considerevole benefizio alle finanze dello Stato.

— Alla *Nazione* del 3 scrivono da Reggio (Emilia) che, la sera del 30 novembre, sotto le finestre di quella curia vescovile, ebbe luogo una dimostrazione popolare a fischiate contro mons. Gilardi, vescovo di Mondovì, che aveva già predicato per due giorni di seguito nella chiesa di San Francesco. I dimostranti ruppero a sassate qualche vetro delle finestre del palazzo vescovile, e quindi ritornarono alle loro case. In quanto a monsignor Gilardi, prima ancora che l'autorità gli proibisse di fare altre prediche, se ne partiva da Reggio per Modena.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale della proposta di legge per l'arsenale marittimo di Venezia fu chiusa, riserbando per domani la parola all'on. Bixio, relatore. Il solo a sorger contro fu l'on. Corte, tutti gli altri oratori, onorevoli Nisco, D'Amico, Fambri e Maldini furono favorevoli ed ebbero inoltre l'appoggio dell'on. presidente del Consiglio, che difese il progetto.

La seduta stava così per finire, quando sorse dalla sinistra la proposta di modificar l'articolo 70 del nuovo regolamento, riguardante l'autorizzazione di leggere in pubblica seduta le proposte d'iniziativa parlamentare. Il voto di stamane nel Comitato privato ha provocata quella proposta, con cui si va da uno all'altro estremo. Mentre secondo il regolamento ci vogliono tre quarti di voti per autorizzar la lettura, secondo la proposta bastar debbe un terzo. Ed in fretta ed in furia, fu votata dalla destra, dalla sinistra e dal centro, senza che niuno facesse a sè questa domanda: Se non conveniva di aspettare un poco a far de'cambiamenti, tanto più che le proposte di leggi di iniziativa parlamentare non sono, per fortuna, molto frequenti.

La Giunta permanente della Camera per le elezioni tiene domani, venerdì, seduta pubblica alle ore 12 meridiane.

Ci si annunzia che siano arrestati il direttore compartimentale dei telegrafi a Bari ed un altro impiegato nello stesso compartimento, siccome incolpati di distrazione di somme ragguardevoli a danno dello Stato. Che cosa fanno gl'ispettori di quel servizio se lasciano che questi disordini avvengano?

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 2. — La Giunta rivoluzionaria di Cuba pubblicò un proclama nel quale dichiara di essere decisa di combattere per l'indipendenza.

Berlino, 2. — È arrivato Bismark.

La *Corrispondenza Provinciale* scorge nel discorso del trono e nel cambiamento ministeriale della Romania una nuova conferma delle tendenze generali verso la pace.

Parigi, 2. — La Corte di Riom annullò la sentenza del Tribunale di Clermont e condannò l'*Indépendant du Centre* a 500 franchi di multa, ammettendo le circostanze attenuanti.

Parigi, 2. — Il *Moniteur du soir*, parlando del discorso del trono pronunziato all'apertura delle Camere a Bukarest, si congratula col principe Carlo per avere invocato le stipulazioni internazionali, il cui rispetto è necessario per meritare la benevolenza delle potenze. Il *Moniteur* soggiunge che l'Europa è unanime nel consigliare alla Romania di declinare ogni responsabilità di una politica di avventure, e che è da sperarsi che una saggia attitudine della Romania dissiperà le apprensioni che deplorabili tendenze avevano provocate.

La *France* ed altri giornali dicono che il cambiamento ministeriale di Bukarest produsse a Costantinopoli una favorevole impressione.

Londra, 3. — Una circolare di D'Israeli ai deputati conservatori dice che il gabinetto, in vista del risultato delle elezioni, comprende che non potrebbe più fare assegnamento sulla fiducia della nuova Camera, e che per conseguenza crede di dover dare immediatamente le sue dimissioni. I ministri, dice la circolare, credono che la politica di Gladstone sia falsa in principio ed inapplicabile; ma che, quando pure venisse applicata, produrebbe disastrosi effetti, e quindi essi si opporranno implacabilmente all'abolizione della Chiesa d'Irlanda.

Il *Daily Telegraph* annunzia che la Regina ha già chiamato Gladstone ed ha accettato le dimissioni di D'Israeli.

Tolosa, 3. — Il *Progrès Libéral* è stato assolto.

L'*Emancipation* fu condannata a due mesi di prigione.

Londra, 3. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 3. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 12 4/5; nel portafoglio 18 3/5; nei biglietti 23 2/5; nel tesoro 5 9/10; anticipazioni stazionarie. — Diminuzione nei conti particolari 1 4/5.

Parigi, 3 — La *Patrie* dice che le porte del cimitero Montmartre furono oggi chiuse alle 11 ore.

Pest, 3 — La delegazione austriaca ha approvato il bilancio della guerra secondo le proposte della Commissione del bilancio.

Czartorisky ne ha raccomandata l'approvazione in nome della frazione polacca, facendo rimarcare con parole animate, che, nel caso di complicazioni europee, l'esercito deve essere pronto.

Bukarest, 3 — *Camera dei Deputati* — Il presidente del Consiglio ha sviluppato il programma del gabinetto. Egli disse: « Noi vogliamo mantenere lealmente l'unione secolare che abbiamo colla Porta e tenerci neutrali verso le potenze protettrici e gli Stati vicini. Il nostro diritto pubblico si basa sopra trattati che, imponendoci la neutralità, garantiscono i nostri diritti d'autonomia. »

Tolosa, 3 — L'*Emancipation*, invece che a due mesi di prigione, fu condannata a 200 franchi di multa.

Borsa di Parigi

Parigi, 3 dicembre

	2	3
Rendita francese 3 %	71 75	71 72
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 25	57 70
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	428 —	423 —
Obbligaz. » »	227 50	228 —
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbligaz. »	120 —	119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 50	47 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	143 —	150 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	6 —
Credito Mobiliare francese	— —	305 —
Obblig. della Regia Tabacchi	— —	430 —

Vienna, 3

Cambio su Londra 118 50

Londra, 3

Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 3 dicembre.

5 %	C. l.	57 70	d.	57 67 1/2
Id.	FC. l.	58 —	d.	57 97 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 10	d.	78 05
3 %	C. l.	36 35	d.	36 25
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	81 75	d.	— —
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv. oro	FC. l.	427 —	d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1560 —	d.	1550 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	1755 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	207 —	d.	— —
Obbl. 3 % della sudd.	C. l.	175 1/4	d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	270 —	d.	265 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	154 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	— —	d.	438 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	440 —	d.	439 —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	191 —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 20	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 50	d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	416 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 90 - 92 1/2 - 95 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 19 d. 21 18

Borsa di Genova del 2 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	59 85	59 80
» » »	f. m.	60 10	60 10
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1745 —	1745 —
» »	f. m.	1750 —	1752 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	371 —	368 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	438 —	438 —

IL MEMORIALE O SESSIONARIO PEL 1869

CON

REPERTORIO FORENSE DEL REGNO D'ITALIA

Indice delle materie:

FIRENZE: Corte Suprema di Cassazione, Cotre d'Appello, Tribunale Civile e Correzionale, Preture, Tribunale Supremo di Guerra, Tribunale Militare, Consiglio di Stato, Corte de'Conti, Direzione generale del Contenzioso-finanziario, Prefettura, Ufficio di Questura, Consiglieri del Municipio, Avvocati, Procuratori, Notai, Architetti, Ingegneri e Periti-estimatori, Camera di Commercio, Banca Nazionale' Ministri e Consoli di Potenze estere.

Repertorio forense e notarile delle varie Corti d'Appello e Tribunali.

TORINO: Corte Suprema di Cassazione, Corte d'Appello, Tribunale Civile e Correzionale, Tribunale di Commercio, Preture e Conciliatori, Direzione del Contenzioso finanziario, Consiglieri Comunali, Questura di Sicurezza Pubblica, Catasto Distrettuale, Avvocati, Procuratori-Capi, Notai del Circondario, Ingegneri, Geometri, Liquidatori, Ragionieri, ecc. Sessionario a rubrica mensile e lineato.

Prezzo L. **2 25**, franco per la posta — Coi fogli bianchi intercalati, L. **3 50**.

Si vende in TORINO dal libraio editore **Pietro Demaria**, via Doragrossa, 31, od in Firenze al libraio **Luigi Manuelli** via del Proconsolo vicino alla chiesa Santa Maria in Campo.

Specialità Medicinali

DEL CHIMICO-FARMACISTA ANTONIO GRASSI IN BRESCIA

Olio fegato merluzzo

con protojoduro di ferro, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni *linfatiche, scorbutiche, tisi, colorosi, scrofola, sifilide, pellegra*, e per fortificare i temperamenti deboli e come rigeneratore del sangue — Fr. **3** e **5** il flacone.

Tintura d'assenzio ferruginosa,

corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane, promuove e regola la menstruazione soppressa o disordinata Fr. **1 50** e cent. **80** la Boccetta.

Sciroppo di mellone alla codeina,

specifico per guarire la pertosse, tosse asinina, canina o convulsiva dei fanciulli e per calmare la tosse d'indole convulsiva superstite e pneumonite o bronchite e a sedare qualunque turba nervosa in donne delicate e soggette ad accessi convulsivi od isterici — Fr. **3** il flacone.

Deposito in Firenze nella Farmacia Reale Italiana Piazza del Duomo, 14, e nelle principali Farmacie del Regno.

ALMANACCHI PEL 1869

ALMANACCO IGIENICO, contiene l'*Igiene della pelle*, autore Dottor Paolo Mantegazza, deputato al Parlamento italiano.

(Dello stesso si vende pure)

Igiene della Cucina. Un volumetto in-32° — *Igiene della Casa*, idem — *Igiene del Sangue*, idem.

ALMANACCO AGRARIO (Anno II), autore prof. Gaetano Cantoni.

(Dello stesso si vende anche l'Anno I)

ALMANACCO SANITARIO ossia **PICCOLA FARMACIA DI FAMIGLIA**, applicata alla medicina domestica ed all'igiene, del Dottore chimico Giovanni Righini, autore della Farmacopea Popolare.

ALMANACCO DEL LIBERO PENSIERO, contiene le seguenti materie: Calendario Civile - Il Cielo - Sul Calendario Razionalista - Alcuni dubbi sui Sacramenti - Il Magnetismo, autore prof. Luigi Steffanoni.

Tutti i suddetti Almanacchi sono in formato di 32° da 120 a 150 pagine al prezzo di Centesimi **50** caduno in Milano, e Centesimi **60** franchi di posta in tutto il Regno, e si vendono e si spediscono tanto dalla *Libreria Brigola*, editrice, che dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza**, via Pasquirolo, N. 12.

FORME

ORGANICHE IRREGOLARI

NEGLI UCCELLI E NE' BATRACHIDI

Ricerche di LUIGI LOMBARDINI

Un volume in-8° in carta distinta, con due Tavole, di pagine 140

PISA 1868

PREZZO, LIRE 3 00.

Dirigere le domande con vaglia alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa*.

Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Librai.

NEL 37° REGGIMENTO Fanteria è vacante il posto di CAPO MUSICA — Chiunque desiderasse occuparlo potrà spedire al Comando di detto Reggimento in Modena, franchi di porto, i documenti comprovanti la sua qualità di Maestro di Musica.

Sono pure vacanti in detta Musica due posti di prima parte, cioè un *Piston* in M. B. e un Fiscorno acuto.

NON PIÙ POMATE NÈ OLII

ACQUA FRECCERI per il completo nutrimento *conservazione e produzione dei capelli premiata con medaglia all'esposizione del 1855-58 e 1861*

Inventata e preparata con tutte le cure possibili da STEFANO FRECCERI Profumiere brevettato di S. M. il RE D'ITALIA

Via Nuovissima, N. 7, Genova

A niuno dei varii pregi, a nessun'altra attrattiva della bellezza in ambo i sessi, nè la mancanza di qualche dono della natura fu giammai più sensibilmente deplorata dai giovani specialmente, che la perdita dei capelli.

La causa delle calvizie si è la disorganizzazione capillare del bulbo il quale sotto l'influente parassitismo di un insetto intercutaneo rimane infecondo; l'Acqua Frecceri, appositamente preparata, è la sola che abbia la importante proprietà di distruggere questo insetto e di facilitare una nuova pollulazione capillare stante la espansione nervosa che ne risente il bulbo stesso riorganizzato e fortificato da quest'Acqua.

La canizie è pure prodotta da difetto del bulbo capillare rimasto privo di vitalità, ed anche a questo grave inconveniente, l'Acqua Frecceri è specifico infallibile, dapoichè per la sua azione richiamati in bulbo i principii vitali, rimasti paralizzati o prevenendone la scomparsa, conserva indefinitamente il colore primitivo ai capelli.

Quest'Acqua rimpiazza con grande vantaggio tutte le pomate ed olii adoperati finora per il mantenimento della capigliatura, non ingrassa la testa, anzi la mantiene nello stato più perfetto di nettezza e perciò facilita l'accrescimento dei capelli, e dà loro il più bel lucido e morbidezza meglio di qualunque altra preparazione a tale uso — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Depositi: Firenze Caseni, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Livorno, Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, n. 11. Spezia Da Pezze. Milano, Benaccini e Salagé Torino, Cornaglia. Vigevano, Comelli. Napoli, Andre; Chiavari. Cuneo. Savona Delfino. Finale, Gherardi. San Remo, Musso. Voghera, Marabelli. Levante, Tiscornia.

AVVERTIMENTO

Stante le molte lettere arretrate che il sottoscritto giornalmente riceve per domande de' suoi quaderni di calligrafia ad uso delle scuole, stati premiati all'ultima Esposizione universale di Parigi ed a quella Industriale di Torino 1868, il medesimo si reca a dovere di prevenire i sigg. suoi clienti non che tutti coloro che intendessero di fare acquisto dei suddetti quaderni che fin dal 1° luglio scorso ha trasferito il suo domicilio in Firenze, via Guelfa, n. 77 p. 2°

BRUNO PIETRO, *Litografo*.

ALLA CITTÀ DI TORINO

B. LEVI

VIA CALZAIOLI, N. 7

In questo nuovo magazzino trovasi un grande assortimento di maglie e calze inglesi. Calze da bambini. Impermeabili ed articoli da viaggio. — Tapeti. — Vasoi di ogni genere. — Cannocchiali da teatro. — Posate montate in pacfong, in avorio, ed osso. — Coperte da viaggio di tutte le qualità. — Goletti e polsini. — Cravatte di seta all'ultima moda. — Chincaglie. — Ventagli. — Chatul, Bigiotterie ed altri oggetti in pelle.

Il tutto si vende a prezzi discretissimi.

LEZIONI ORALI

di agraria

DEL MARCHESE COSIMO RIDOLFI

Due volumi di pagine 1100 con molte incisioni intercalate nel testo, prezzo lire italiane 15 (per gli associati 12) franco in tutto il regno.

È pubblicato il 1° volume il 2° nel prossimo gennaio. — Dirigersi a FIRENZE presso **G. P. Vieusseux** e presso **M. Cellini** *alla Galileiana*.

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introdusse già da parecchi anni in questa città, l'uso di queste pasticche, come prodigioso rimedio per guarire la tosse sì reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dei cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere queste pasticche superiori a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione terapeutica, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più facile rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo pregievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi scioglimenti di corpo. Sono il più positivo rimedio per far cessare le spasmodia e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie** SIGNORINI poste in via **Porta Rossa**, via **de' Neri** presso le **Logge del Grano** e **Borgognissanti**, N° 116, FIRENZE.

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** l'oncia.

Le Nuove Pastiglie pettorali

DEL DOTTOR ADOLFO GUARESCHI.

Queste pastiglie sono diventate in poco tempo celebri e di un uso estesissimo, perchè oltre alla loro singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, ponno essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata e combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Costano lire 1,50 la Scatola.

Si spediscono per la posta franche a domicilio per tutto il Regno mediante vaglia diretto: Alla farmacia Guareschi, strada dei Genovesi, n° 15 Parma; e si vendono in:

Firenze, Farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de' Neri — **Milano**, Farmacie, Milani, Ponte Vetro. Agenzia Abrami e Manzoni, via della Sala, n° 10; — **Napoli**, Agenzia Viappiani, strada Toledo n° 205 p.p. — **Venezia**, farm. Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca — **Verona**, farm. Pasoli — **Vicenza**, farm. Bellino Valeri — **Genova**, farm. Mojon — **Torino**, farm. Taricco, via Nuova — **Pavia**, farm. Turconi — **Padova**, farm. Zanetti, al Duomo **Rovigo**, Diego, farmacista ai Tre Mori — **Foligno**, agenzia Vitelleschi — **Ferrara**, farm. Navarra — **Bologna**, farm. Sacchetti da San Procolo e farm. Ferraresi via Vetturini — **Alessandria**, farm. Basilio — **Ancona**, farm. Sabbatini. — **Brescia**, Antonio Girardi — **Livorno**, Dunn e Malatesta — **Bari**, Fratelli Goutte — **Treviso**, Zannini al Leone d'Oro.

Nelle suddette farmacie trovasi pure **L'Elisire febbrifugo** infallibile contro le febbri intermittenti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

Prezzo Cent. 50

LA SALUTE

STRENNA-ALMANACCO

DEL DOTTORE

FERDINANDO FOSSATI-BARBO'

MILANO

Presso Carlo Barbini, via Chiaravalle, n. 9.

Spedizione contro *Vaglia Postale*.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

FESTA GIUSEPPE

MAESTRO DA BALLO

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)

Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni* via Cavour, n° 27, Firenze.

Città di Spezia

Appalto del Dazio consumo pel biennio 1869-70 per L. 235 mila annue.

Il primo incanto avrà luogo il mezzodì del 12 dicembre p. v.

I relativi avvisi d'asta sono visibili presso i principali Municipii del Regno.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combattea il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi

---

Avviso agli Ammalati

Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli umori e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire* e *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2**. — Intera di **60** pillole L. it. **3 50**. Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, gocette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; è per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di queste sovrane rimedie. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

GIORNALI DI MODE ED OPERE

EDITE DA

ALESSANDRO LAMPUGNANI

MILANO — Via Pietro Verri, N. 12 — MILANO

Corriere delle Dame anno LXV, L. 21 all'anno — Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo e col figurino e il modello; in tutto l'anno 92 figurini coloriti, e 52 grandi tavole di modelli da sartora o da crestaia e ricami; in parte servibili come modelli tagliati — I figurini riproducono le foggie più moderne e opportune al nostro paese, in gran parte originali delle *Modes Parisiennes.*

La Moda anno XXVIII, lire 16 all'anno — Si pubblica settimanalmente con 52 figurini, come *sopra*, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo.

Giornale delle Famiglie, la Ricamatrice anno XXI, L. 16 all'anno — Si pubblica *due volte al mese*, ogni numero di 16 pagine illustrato da disegni nel testo e da grandi tavole di ricami, lavori e modelli d'ogni genere, figurino di mode, e tavole colorate pel canevaccio.

Giornale dei Modelli anno X, lire 6 all'anno — Si pubblica *due volte al mese* modelli preferibili ai modelli tagliati.

Giornale dei Sarti anno XXXII, lire 16 all'anno — Mensile, grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni.

Giornale delle Fanciulle mensile educativo lire 6 annue.

La Toeletta dei Fanciulli mensile, L. 8 annue, figurini e molte tavole di modelli.

Il Libro dei Fanciulli Nuovi racconti di Caterina Percoto e di altre distinte scrittrici italiane, un volume in-8° illustrato da 120 vignette. L. 3 50 franco di posta.

NB. Chi desidera associarsi spedisce l'importo relativo in vaglia postale al nome di ALESSANDRO LAMPUGNANI — Milano.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 15 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in prestanza, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.